

L'INTERVISTA A LUCA ANTONINI

di Delia Parrinello

«COL 75% DI TASSE ALLE REGIONI CURE SANITARIE A RISCHIO NEL SUD»



È la regola del 75%, quella del federalismo spinto e tutto nordico che il Pdl ha inserito nel programma di coalizione a richiesta della Lega: è il dazio all'alleanza che i leghisti di Roberto Maroni hanno incassato e prevede l'impegno a lasciare tre quarti delle imposte pagate nelle casse delle stesse Regioni che quelle imposte hanno pagato. La Lombardia versa il 22% dell'Irpef netta? E allora si tiene il 22%, contro la Sicilia che invece versa il 5% e solo quello si tiene. Lombardia+Veneto+Piemonte (la macroregione leghista) ha pagato 195 miliardi di tasse nel 2010, di cui 126 miliardi «finiti negli sprechi di Roma e negli aiuti alla Magna Grecia»? Ebbene, la macroregione si riprenderà tutto e molto di più. E in particolare la Lombardia, che ha pagato 108 miliardi di tasse e attualmente ne prende solo il 33% e cioè 38 miliardi, con il patto siglato dal centrodestra ne prenderà più del doppio: il 75%. Sono questi i calcoli sulla «regola del 75%» che viene considerata «incostituzionale e un vero e proprio disastro»: non solo dalle Regioni più povere ma anche dagli esperti del settore, da un costituzionalista che ha scritto il volume in uscita da Marsilio, «Federalismo all'italiana - dietro le quinte della Grande incompiuta». È il professore Luca Antonini, docente di diritto costituzionale tributario a Padova e presidente della Copaff, la Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale voluta da Giulio Tremonti quando era ministro.

●●● Professore Antonini, che effetti avrà la regola del 75%?

«Ai tempi del ministro Tremonti la regola era molto meno penalizzante e prevedeva di lasciare il 50% delle imposte nelle Regioni dove i denari venivano incassati. Già allora era un cambiamento notevole, ma va detto che quel sistema non è mai diventato operativo. Ora, con l'aumento al 75% avrebbe effetti devastanti».

●●● Quali conseguenze al Sud e in Sicilia?

«In Campania, in Sicilia e non solo verrebbe meno circa la metà di quella che oggi è la somma destinata alla spesa sanitaria. È inoltre facile immaginare che, a regole costituzionali inalterate, e cioè senza un cambiamento dell'architettura della Carta costituzionale, l'ipotetico tentativo di applicare la regola del 75% incorrerebbe in seri problemi di costituzionalità».



●●● Fine dei finanziamenti perequativi, basta con le risorse delle aree più ricche che aiutano quelle più povere. E di conseguenza ci potrebbe essere un terremoto elettorale in arrivo: chi voterà per esempio il Grande Sud di Gianfranco Micciché alleato con Berlusconi e la Lega nel patto del 75%?

«In prospettiva di applicazione, l'effetto elettorale sarebbe notevole ma lo dirà il voto. Anche solo in teoria la regola sarebbe un disastro, verrebbe meno il flusso perequativo che dal Nord va al Sud».

Per il docente di diritto costituzionale, il patto Lega-Pdl sul nuovo «federalismo fiscale» sarebbe devastante»

●●● Berlusconi sostiene che al Sud ed alle Regioni povere andrà quel 25% delle imposte che le ricche non prenderanno, basterà il 25%? Ci sono probabilità che l'ipotesi 75 spacci il Paese?

«Per essere attuato, a questo sistema è necessaria una modifica costituzionale».

●●● Ce la faranno la Lega e il Pdl a realizzare la loro ipotesi 75 in caso di vittoria?

«Oggi la legge prevede che sia garantito a tutte le Regioni il finanziamento ai costi standard e anche in relazione all'efficienza, è una garanzia costituzionale. L'ipotesi 75 è molto più forte rispetto alla proposta originaria della Lega Nord, anche quella non attuata, che prevedeva il 50% delle imposte nel territorio, una proposta già allora considerata troppo forte. E se si fosse applicata quella parecchie Regioni meridionali avrebbero perso moltissimo. Nei calcoli si mette in evidenza che la scossa del 50% avanzata al 75 è ancora più dirompente».

●●● La Lega ha alzato il prezzo?

«Certamente, in alcune Regioni l'80% del bilancio regionale andrebbe in fumo».

●●● La Sicilia è una Regione autonoma.

«La Sicilia è in un regime particolare, ha parecchie funzioni che in base allo Statuto dovrebbero essere esercitate in autonomia ma vengono comunque pagate dallo Stato, è comunque una Regione che non si autofinanzia con le imposte, avrebbe risorse ridotte dallo Stato e sarebbe devastante».

●●● Una regola campata in aria?

«Direi una proposta provocatoria. Di fatto abbiamo un Paese a regime molto vario, anche oggi ci sono per esempio le Regioni più ricche del Nord, la Valle d'Aosta, il Trentino Alto Adige che trattengono il 100% delle imposte che pagano e non danno nulla per il Sud. La Sicilia trattiene quasi tutti i tributi del suo territorio, rivendica una attuazione dello Statuto che le permetta di trattenerne anche le accise sul raffinato nell'Isola, una vertenza che va avanti da anni».

●●● Ma a differenza di Trento, Bolzano, territori ricchi la Sicilia è povera.

«A causa di questa povertà attestata anche da un valore basso del prodotto interno lordo, la Sicilia - anche se trattiene le imposte sul territorio - non ha gli stessi benefici effetti che si verificano in Trentino, in Alto Adige che ha per esempio sei volte la capacità di spesa del Veneto. Comunque in Sicilia vanno messe in evidenza altre criticità, c'è una vertenza aperta per il personale fuori controllo, c'è la vertenza statuto, c'è il fatto che la Sicilia spende poco per gli investimenti».

●●● Ancora prima di arrivare a una riforma costituzionale per attuare l'ipotesi 75, la Sicilia deve decidere subito per chi votare, fra poche settimane, cosa prevede?

«Ma non è una novità che la Sicilia voti anche contro se stessa se è convinta: per esempio nel 2008 era convinta dal berlusconismo, anche allora c'era la questione del federalismo con la quota del 50%, voi l'avete già votato nel 2008 qualcosa di simile. Poi per fortuna quando si è trattato di scrivere il federalismo fiscale la Lega e il Pdl hanno messo da parte la proposta del 50%».

●●● C'è un federalismo fiscale che fa bene e anche la Sicilia può sostenere?

«Credo che in Italia l'unica forma di federalismo applicabile sia quella tedesca, molto solida. È il sistema che ha consentito alle due Germanie reduci dalla caduta del muro di Berlino di convivere alla pari malgrado le differenze iniziali. E oggi la Germania dell'Est è economicamente allo stesso livello e forse più avanzata della Germania dell'Ovest. Mi auguro che in Italia ci sia questo tipo di federalismo solido che permetta anche l'avanzata del Sud».

